

Domenica 05 Luglio 2009

Dal vangelo secondo Marco [Mc 6,1-6]

In quel tempo, Gesù venne nella sua patria e i suoi discepoli lo seguirono. Giunto il sabato, si mise a insegnare nella sinagoga. E molti, ascoltando, rimanevano stupiti e dicevano: «Da dove gli vengono queste cose? E che sapienza è quella che gli è stata data? E i prodigi come quelli compiuti dalle sue mani? Non è costui il falegname, il figlio di Maria, il fratello di Giacomo, di Ioses, di Giuda e di Simone? E le sue sorelle, non stanno qui da noi?». Ed era per loro motivo di scandalo. Ma Gesù disse loro: «Un profeta non è disprezzato se non nella sua patria, tra i suoi parenti e in casa sua». E lì non poteva compiere nessun prodigio, ma solo impose le mani a pochi malati e li guarì. E si meravigliava della loro incredulità. Gesù percorreva i villaggi d'intorno, insegnando.

Commento alla Parola

L'accoglienza del profeta.

Nazareth.

È la patria di Gesù. L'evangelista cita Nazareth di Galilea quale luogo di provenienza di Gesù per dirci quanto angusto e oscuro della terra potesse essere.

Ebbene Gesù entra nella storia degli uomini proprio da qui. Una provenienza che gli detterà anche il nome "nazareno". Nella nostra vita o nella nostra comunità, il Signore entra attraverso angoli "oscuri", talmente quotidiani che non li prendiamo nemmeno in considerazione.

Entra attraverso la quotidianità della nostra famiglia, l'ordinarietà delle persone che incontriamo ogni giorno, si rende presente in chi soffre anche se noi li scambiamo solo per sfortunati, in colui che è senza lavoro ma sospettiamo che non abbia voglia di far niente, in coloro che sono in carcere o schiavi di tutte le droghe della nostra società.... però concludiamo che se la sono voluta.

Tutte ipotesi spesso vere e dimostrabili.

E comunque il Signore ha scelto di "entrare" attraverso questa umanità nella nostra vita!

Essere morto crocifisso gli ha permesso di prestare i "suoi documenti di identità" a tutti coloro che non sono riconosciuti come persone.

Nazareth, parte del cherigma e articolo del simbolo primordiale.

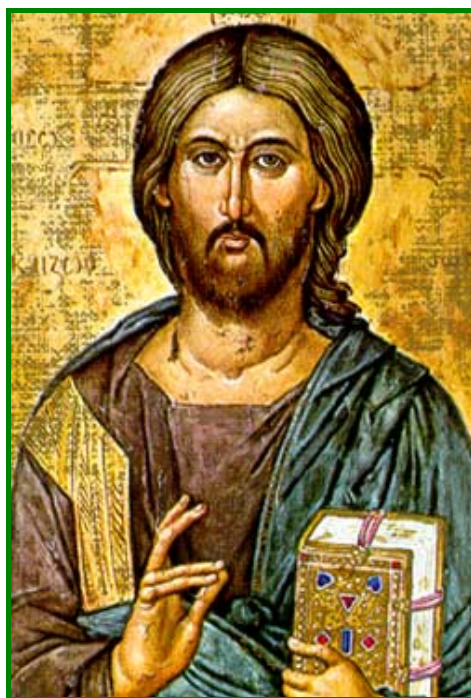
L'angelo dirà alle donne: "Voi cercate il Nazareno, il crocifisso, è risuscitato!"

È l'annuncio pasquale secondo Marco e anche una delle prime formule di credo:

un uomo che viene dal nulla: nazareno, crocifisso: perché non riconosciuto e respinto dal suo ambiente, è risuscitato: per iniziativa di Dio Padre su di lui.

Era una bella difficoltà per la chiesa primitiva annunciare, magari ai sapienti, che il Figlio di Dio, ora Signore della storia perché risorto, era entrato nell'umanità da Nazareth e che era stato giustiziato sul patibolo riservato a briganti e ai terroristi del tempo.

La stessa difficoltà che noi abbiamo oggi nel credere e quindi testimoniare la logica del Vangelo nel mondo in cui viviamo.



A Nazareth Gesù non solo non fu capito ma addirittura respinto.

Avere una patria per Gesù non fu di molto aiuto.

"Cosa può venire di buono da Nazareth?" Gv. 1,46 Anzi, i suoi stessi concittadini, presumendo di conoscerlo fin troppo bene, non lo hanno accolto: carpentiere era e carpentiere doveva restare. Niente è valsa la sua fama di maestro, con gruppo di discepoli al seguito, e di taumaturgo.

Attorno a Gesù l'incredulità. Vien da dire, a questo punto, che la preoccupante povertà dei nazareni non era propriamente quella sociale o economica, bensì quella culturale e spirituale.

Avevano una sinagoga, la frequentavano ma non erano disposti a pensare che la storia scritta da Dio potesse riservare un capitolo per Nazareth.

Era tutto troppo piccolo, ordinario, quotidiano!

Ebbene l'ostacolo all'azione di Dio e alla fede in Lui non viene dal PICCOLO, ma dal CHIUSO; non è costituito da FRAGILITA' UMANA, ma dalla PRESUNZIONE di far qualcosa senza Dio.

La POVERTA' è L'INCREDULITA'.

Con il brano di oggi Marco ha voluto farci vivere un week-end a Nazareth affinché ne prendessimo le "misure".

Le "misure nazarene" con cui Gesù ha voluto entrare nella storia degli uomini, farsi riconoscere, farsi identificare anche da risorto.

Ma ancor di più Marco ci provoca a verificare come queste "misure nazarene" possono mettere sotto accusa il nostro stile di vita di cristiani o di comunità cristiana, che magari ha deciso di rifarsi a ben altri parametri.